

I BEATI

FRANCESCO E GIACINTA MARTO



IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – APRILE-GIUGNO 2004 (Anno 42)

FATIMA E LA MODERNITÀ: PROFEZIA ED ESCATOLOGIA

2. NUBE DI MISERICORDIA

La singolare coincidenza temporale di quelle apparizioni con ore storiche di estrema gravità (la guerra, il nuovo credo del Bolscevismo e, quale riferimento posteriore, il nuovo paganesimo nazista) ci permette di comprenderle sia fin chiave psicanalitica di premonizione fatidica sia fin chiave storico-salvifica di profezia, ossia di irruzione della Parola dall'Alto, Parola della Grazia per vie non istituzionali, cioè per via carismatica.

La suggestiva espressione di San Giacomo di Sarug (morto nel 521) riferita a Maria, «nube di misericordia che porta su di sé le angosce e le speranze di tutto il mondo», traduce bene il senso delle apparizioni di Fatima e il senso profondo del loro messaggio.

In primo luogo, l'apparizione della Vergine Madre con il suo messaggio è percepita come un intervento dall'Alto per manifestare e assicurare ai fedeli la non impassibilità del cuore di Dio, la sua vulnerabilità, il suo dolore e il suo grido d'amore di fronte alla devastazione del peccato distruttore e alla sofferenza del mondo e della Chiesa: il Dio compassionevole, il Dio per noi.

Le architetture della teologia classica distanziavano troppo Dio, metafisicamente, dall'umano; inducevano i credenti a pensare Dio non molto diversamente dal Destino (Fato) dei pagani, sovrano, sordo, muto e distante. Una falsa concezione di Dio non andava molto al di là dei limiti di un certo deismo: Dio motore immobile, causa prima, «monarca celeste e patriarca dell'Universo» (Moltmann), apatico, impassibile - «un Dio ridotto ad un postulato astratto della ragion teorica o pratica, rivestito eventualmente di un manto cristiano». Così si occultava il volto genuino del Dio di Gesù Cristo.

Nel messaggio di Fatima, la disgrazia e il peccato non lasciano Dio indifferente, e Rachele continua a piangere i suoi figli (cf. Mt 2, 18). Per questo, dal principio alla fine, il valore profondo del messaggio risiede nell'invito premente a ricondurre al centro della vita cristiana e del

mondo l'adorazione di Dio, Signore della Storia, la presenza amorosa del Signore, il riconoscimento del suo primato, l'adesione alla sua volontà salvifica, l'invito ad accendere il desiderio di amore di Dio e spingere alla prassi dell'amore riparatore. Tutto il resto ha qui il suo centro di unità e di irradiazione.

In secondo luogo, e in una certa connessione con l'aspetto precedente, nel messaggio si riflette un paradosso che è una costante della Storia della salvezza: si tratta dell'estremo e misterioso contrasto tra la "grande" storia delle nazioni e dei loro conflitti, la storia dei grandi e dei potenti con la sua cronologia e geografia del potere, e la "piccola" storia ignorata degli umili e dei piccoli, dei poveri, privati del sapere e del potere, alla periferia del mondo. E da qui, dalla periferia, sono chiamati ad intervenire nella storia in favore della pace, con altra forza, altro potere, altri mezzi, apparentemente inutili e inefficaci agli occhi umani: il potere dell'orazione del giusto pronunciata con fer-

vore, la costanza nell'orazione per ottenere il dono della pace attraverso l'adorazione, la devozione riparatrice, la conversione e il sacrificio stesso secondo i costumi di pietà del tempo, sono in perfetta consonanza con il dato rivelato nella Scrittura. «Le mura di Gèrico sono cadute al suono delle trombe dell'orazione», affermava La Pira nel 1959, di ritorno dal primo viaggio che un politico dell'Occidente compiva in Russia, dopo la guerra.

Entro questa prospettiva, il messaggio della Madonna è un appello affinché ci si apra ad un'altra dimensione della storia, alimentata da altra Presenza, sostenuta da altra Forza, guidata da altra Luce, orientata verso altra Meta, tutte misteriosamente e silenziosamente presenti e operanti nella catena delle generazioni che conservano la Promessa (le Promesse) del Signore e la trasmettono (le trasmettono) di generazione in generazione.

Lo stesso filone della spiritualità mariana insito nel messaggio della Madonna trova in Maria un polo luminoso per la contemplazione del mistero della benevolenza divina e



Giacinta e Francesco, li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo.

della sua condiscendenza. La devozione al Cuore Immacolato di Maria ci introduce nella «umanità e benignità del nostro Dio e Signore Gesù Cristo». Ci chiama alla fede semplice e pronta di «Coei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1, 45). Accompagna il dramma del "mistero dell'iniquità" nel mondo, nonché il mistero della gestazione dei credenti e del rischio di incredulità ed apostasia.

In questi due aspetti centtati or ora riferiti (la non impassibilità di Dio e l'intervento degli umili nella storia attraverso l'adorazione e l'intercessione) riteniamo di poter trovare l'asse che permette di coordinare organicamente i vari elementi tipici del messaggio di Fatima:

– l'elemento sacrificale, incentrato sul sacrificio eucaristico e sull'offerta di se stessi con Cristo;

– l'elemento escatologico (visione dell'inferno e conversione dei peccatori) di un'urgenza impressionante - a prima vista, quasi disumana - in grado di sottolineare il forte rilievo che assumono le disgrazie impendenti sull'umanità e sulla Chiesa, a causa del peccato. Traduce, a suo modo, l'avvertimento evangelico: «se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo».

– l'elemento mariano della devozione e consacrazione al Cuore Immacolato, come cammino verso l'adorazione profonda del mistero di Dio, espresso nel sì immacolato di Maria al Suo disegno d'Amore, ed al tempo stesso anche verso il raggiungimento del Dono della pace;

– l'elemento ecclesiale, come comunione solidale di tutta la Chiesa nell'intercessione per la pace nel mondo e per la stessa Chiesa perseguitata;

– l'elemento pedagogico-religioso, che si concretizza in esercizi di pietà (orazioni, devozioni, sacrifici) di matrice popolare (come cammino spirituale semplice e accessibile a tutto il popolo) secondo i costumi del tempo e all'interno di un registro di linguaggio psicologico ed affettivo (riparare, consolare, alleviare...).

(continua)

LE APPARIZIONI DELLA MADONNA

I popoli coinvolti nella guerra, seminavano morte, paura e dolore.

Il Portogallo attraversava una grave crisi, anime disorientate si lasciavano avvolgere dalla mancanza di fede, mentre altre fiduciose nella provvidenza di Dio, supplicavano la pace e la salvezza del mondo.

In questa atmosfera umana brillò il radioso giorno del 13 maggio.

Dio ha guardato il mondo con bontà e misericordia nel silenzio di Cova da Iria.

LA PRIMA APPARIZIONE

Mentre con Giacinta e Francesco giocavamo sul pendio della Cova d'Iria, facendo un muricciolo attorno a una macchia, vedemmo improvvisamente una specie di lampo.

– È meglio che andiamo a casa – dissi ai miei cugini – sta lampeggiando, probabilmente viene un temporale.

– Andiamo pure.

Cominciammo a scendere il pendio, spingendo le pecore verso la strada. Arrivati più o meno a mezza costa, quasi presso un grande leccio che era in quel luogo, vedemmo un altro lampo e fatti alcuni passi, vedemmo sopra un leccio una Signora vestita tutta di bianco, più luminosa del sole, diffondendo una luce più chiara e intensa d'un bicchiere di cristallo pieno d'acqua cristallina attraversato dai raggi del sole più ardente. Ci fermammo, sorpresi per l'apparizione. Eravamo così vicini che restavamo immersi nella luce che La circondava, o che Lei diffondeva. Forse a un metro e mezzo di distanza, più o meno. Allora, la Madonna ci disse:

– Non abbiate paura. Non vi faccio del male.

– Di dove è Lei? – le domandai.

– Sono del Cielo.

– E cosa vuole da me?

– Son venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno 13, a questa stessa ora. Poi vi dirò chi sono e cosa voglio. Quindi, tornerò qui di nuovo una settimana volta .

– E anch'io andrò in Cielo?

– Sì, ci andrai.

– E Giacinta?

– Anche lei.

– E Francesco?

– Anche, ma deve recitare molti rosari...

– Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?

– Sì, vogliamo.

– Allora, dovrete soffrire molto, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto.

Fu mentre pronunciava queste ultime parole (la grazia di Dio...) che aprì per la prima volta le mani, comunicandoci una luce così intensa, una specie di riflesso che da esse usciva e ci penetrava nel petto e nel più intimo dell'anima, facendoci vedere noi stessi in Dio, che era quella luce, più chiaramente di come ci vediamo nel migliore degli specchi. Allora, per un impulso intimo pure comunicatoci, cademmo in ginocchio, e ripetevamo col cuore:

– Santissima Trinità, io Vi adoro. Mio Dio, mio Dio, io Vi amo nel Santissimo Sacramento.

Passati i primi momenti, la Madonna aggiunse:

– Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra.

Poi cominciò ad elevarsi serenamente, salendo in direzione dell'oriente, fino a sparire nell'immensità della distanza. La luce che La circondava andava quasi aprendo un cammino nel folto degli astri, motivo per cui qualche volta dicemmo di aver visto il Cielo aprirsi.

LA SECONDA APPARIZIONE

Verso le 11, uscii di casa, passai dalla casa dei miei zii dove Giacinta e Francesco mi aspettavano, e ci incamminammo verso la Cova d'Iria, nell'attesa del momento sospirato. Tutta quella gente ci seguiva facendo mille domande...

Dopo aver recitato il rosario con Giacinta e Francesco ed altre persone presenti, vedemmo di nuovo il riflesso di luce che si avvicinava (quello che chiamavamo lampo) e subito dopo la Madonna sul leccio, tutto come a maggio.

– Cosa vuole da me? – domandai.

– Voglio che veniate qui il 13 del prossimo mese, che recitate il rosario tutti i giorni, e che impariate a leggere. Poi vi dirò quel che voglio.

Domandai la guarigione di un malato.

– Se si converte, guarirà entro l'anno.

– Vorrei chiederLe di portarci in Cielo.

– Sì; Giacinta e Francesco, li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farMi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato.

– Resterò qui da sola? – domandai addolorata.

– No, figlia. E tu ne soffri molto? Non ti scoraggiare. Io non ti lascerò mai. Il Mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e il cammino che ti condurrà fino a Dio.

Fu nel pronunciare queste ultime parole, che aprì le mani e ci comunicò, per la seconda volta, il riflesso di quella luce immensa, nella quale ci vedevamo come immersi in Dio. Giacinta e Francesco sembravano stare in quella parte di luce che si alzava verso il Cielo, io in quella che si diffondeva sulla terra. Davanti alla palma della mano destra della Madonna, c'era un cuore coronato di spine che vi sembravano confitte. Capimmo che era il Cuore Immacolato di Maria, oltraggiato dai peccati dell'umanità, che voleva riparazione.

Ecco quel che intendevamo quando dicevamo che la Madonna ci aveva rivelato un segreto in giugno. La Madonna, quella volta, non ci comandò ancora di tener il segreto, ma sentivamo che Dio ci spingeva a mantenerlo.

A Coimbra con Suor Lucia

Nel primo giorno del Conclave, 26 di Agosto del 1978, i 111 cardinali della Santa Chiesa, riuniti nella cappella Sistina del Vaticano, elessero il Cardinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia, 263.mo successore di S. Pietro, Vicario di Gesù Cristo in terra.

Fu uno dei più rapidi conclavi nella storia della Chiesa. Il Cardinale Luciani prese il nome di Giovanni Paolo I.

Nel giorno 29 di Settembre del 1978, le 1.300 campane della Città Santa trasmisero agli abitanti di Roma una notizia molto triste: Dio prese con Se l'anima del Santo Padre Giovanni Paolo I.

Così come il Cardinale Roncalli, anche il Cardinale Albino Luciani venne in Fatima, prima di essere eletto Papa. Nel giorno 10 di Luglio del 1977 il Cardinale Luciani, Patriarca di Venezia, presiedette alla concelebrazione nell'altare del Recinto. In una breve allocuzione ai pellegrini, egli ricordò che uno dei suoi antecessori, il Cardinale Roncalli, era stato pellegrino in Fatima, prima di essere stato eletto Papa, e che proprio qui aveva proferito un'omelia ai pellegrini parlando loro sulle apparizioni della Madonna e dell'Angelo, appellandosi per il compimento del Messag-

gio di Fatima: penitenza e orazione, soprattutto la recita del rosario.

Nel giorno 11 di Luglio, il Cardinale Luciani, andò a Coimbra dove celebrò la S. Messa, con i suoi sacerdoti, nella Cappella del Convento delle Carmelitane, dove conversò con la Comunità e in particolare con Suor Lucia. Le sue impressioni furono scritte nella rivista intitolata «Il Cuore della Madre», nel numero di Gennaio 1978.

Lunedì 11 luglio ho concelebrato con alcuni sacerdoti di Venezia e del Veneto nella Chiesa delle Carmelitane di Coimbra, città portoghese di circa centomila abitanti. Subito dopo da solo (i Cardinali possono entrare in clausura) ho incontrato la comunità intera delle monache (ventidue tra professe e novizie); in seguito ho parlato a lungo con Sr. Lucia dos Santos, l'unica superstite dei tre veggenti di Fatima. Sr. Lucia ha settant'anni, ma li porta bene: di questo m'ha assicurato, sorridendo, lei stessa. Non ha soggiunto come Pio IX: «li porto troppo bene, che non me ne casca di dosso neppur uno», ma la giovialità, il parlare spedito, l'interesse appassionato che, parlando, rivela per tutto quel che riguarda la Chiesa d'oggi con i suoi problemi acuti, mostrano in lei giovinezza spirituale. Il portoghese io lo capisco approssimativamente per esser stato – previo studio molto sommario – un paio di settimane in Brasile; fossi stato completamente digiuno di quella lingua, avrei capito lo stesso la piccola monaca, che insisteva con me

sulla necessità di avere oggi cristiani e specialmente seminaristi, novizi e novizie decisi sul serio ad essere di Dio senza riserve. Con tanta energia e convinzione m'ha parlato di *freiras, padres e cristãos de cabeça firme* (suore, preti e cristiani dalla testa ferma). Radicale come i santi: *ou tudo ou nada*: o tutto o niente, se si vuol essere di Dio sul serio. Delle apparizioni Sr. Lucia non m'ha parlato. Io le ho chiesto solo qualcosa sulla famosa «danza del sole». Non l'ha vista. Settantamila persone per dieci minuti di seguito il 13 ottobre 1917 hanno visto il sole colorarsi di vari colori, roteare intorno a se stesso tre volte e poi scendere volocissimamente verso la terra. Lucia, con i due compagni, nello stesso tempo vedeva, invece, vicino al sole fermo, la Sacra Famiglia, poi, in quadri successivi la Vergine come Addolorata e come Madonna del Carmine. A questo punto qualcuno chiederà: un cardinale s'interessa di rivelazioni private? Non sa egli che il Vangelo contiene tutto? che le rivelazioni anche approvate non sono articoli di fede? Lo so benissimo. Ma articolo di fede, contenuto nel vangelo, è anche quest'altro: che «segni accompagneranno quelli che credono» (Marco, 16;17).

Se oggi è diventato talmente di moda «scrutare i segni dei tempi», che assistiamo ad una inflazione e piaga di «segni», credo sia lecito riferirsi (con fede umana) al segno del 13 ottobre 1917 attestato perfino da anticlericali e increduli. E, dietro il segno, è opportuno badare alle cose sottolineate da quel segno. Quali?

Primo: pentirsi dei propri peccati, evitare di offendere ancora il Signore.

Secondo: pregare. La preghiera è mezzo di comunicazione con Dio, ma i mezzi di comunicazione tra gli uomini (tv, radio, cinema, stampa) oggi prevalgono sfacciatamen-

te e sembrano voler far fuori la preghiera del tutto: ceci tuera ceta (questo ucciderà quello) è stato detto; pare si verifichi. Non sono io, ma Karl Rahner, che ha scritto: «E' in atto anche all'interno della Chiesa un impegno esclusivo dell'uomo per le realtà temporali, che non è più una scelta legittima, ma apostasia e caduta totale della fede».

Terzo: recitare il S. Rosario. Naaman siro, gran generale, disdegnava il semplice bagno nel Giordano suggerito da Eliseo. Qualcuno fa come Naaman: «Sono un gran teologo, un cristiano maturo, che respira Bibbia a pieni polmoni e suda liturgia da tutti i pori, e mi si propone il Rosario?» Eppure, anche i quindicimisteri del Rosario sono Bibbia, e anche il Pater e l'Ave Maria e il Gloria, Bibbia unita a preghiera, che fa bene all'anima. Una Bibbia studiata per puro amore di ricerca potrebbe gonfiare l'anima di superbia e inaridirla: non è raro il caso di biblisti che hanno perso la fede.

Quarto: l'Inferno esiste, vi si può cadere dentro. A Fatima la Madonna ha insegnato questa preghiera: «Gesù, perdonate le nostre colpe, preservateci dal fuoco. dell'Inferno, portate in Cielo tutte le anime». A questo mondo ci sono cose importanti, ma nessuna più importante che meritare il Paradiso con una vita buona. Non è Fatima a dirlo, ma il Vangelo: «Quale vantaggio avrà l'uomo, se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima?» (Mt. 16,26).

DOCUMENTAZIONE CRITICA SU FATIMA

I primi tre volumi della Documentazione Critica su Fatima, relativi agli anni 1917-1930, sono già stati pubblicati in lingua portoghese. Questi primi tre volumi contengono gli interrogatori ufficiali, e non, ai quali furono sottoposti i Pastorelli, la relazione della Commissione Canonica incaricata di accertare l'autenticità delle Apparizioni, il decreto di riconoscimento del Vescovo di Leiria, lettere personali, testi pubblicati dalla stampa dell'epoca, immagini e fotografie. L'insieme è di grande interesse per conoscere l'evento a partire dalla sua genesi e per poterlo situare nel suo contesto storico.

Dalla lettura di questi volumi, risulta che la notizia delle Apparizioni provoca sorpresa in tutta la società portoghese e in breve, anche all'estero. Le reazioni sono molto differenti: dalla curiosità ed entusiasmo al disprezzo e rifiuto aperto e deciso. Esiste anche un atteggiamento di riserbo e di prudenza nella valutazione degli avvenimenti.

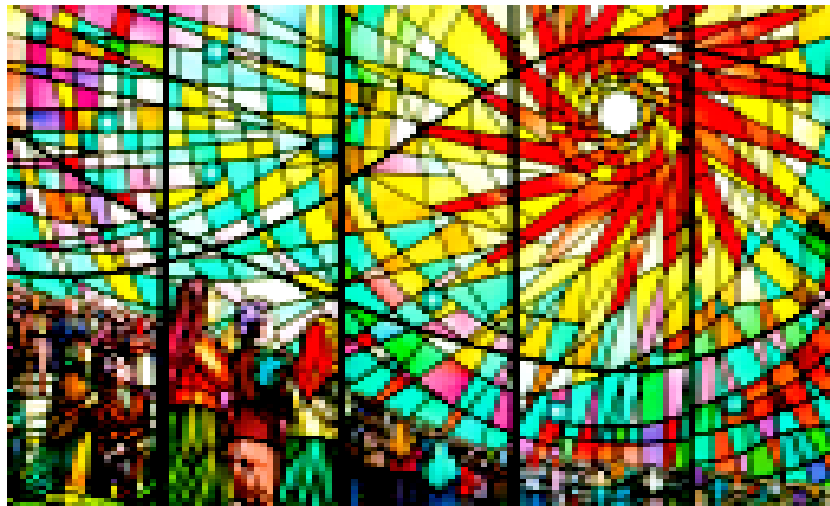
Anche nell'ambito della Chiesa portoghese, l'entusiasmo di molti "credenti" si scandalizza di fronte al riserbo e all'atteggiamento di critica di alcuni. Tra il clero, alcuni assistono alla penultima Apparizione, altri compaiono solo in seguito, quando ormai vi sono segni che sembrano provare la credibilità dell'avvenimento. I bambini protagonisti delle Apparizioni, dopo aver tentato di mantenere il silenzio su ciò che era loro accaduto, racconteranno, se interrogati, ciò che hanno visto e udito. Non lo faranno, di solito, spontaneamente e addirittura fuggiranno, quando avvertiranno che la curiosità delle persone sarà eccessiva e indiscreta.

L'interpretazione dell'avvenimento e del suo significato non è unanime. Negli ambienti politici repubblicani si tende a vedere nelle pretese Apparizioni una minaccia al regime vigente, orchestrata da parte del clero: un tentativo di rivincita per l'avvenuta separazione dalla Chiesa da parte dello Stato, e per i limiti che questo le impone. La lettura è fatta chiaramente in chiave politica ed è associata anche alle correnti mo-

narchiche e ai loro tentativi di tornare al potere. Nell'ambiente ecclesiale, l'interpretazione di molti cristiani che assistono alle Apparizioni è che si tratti di un miracolo, che i più istruiti ricollegano alle Apparizioni avvenute in Francia, e parlano di Fatima come della "Lourdes portoghese". Da parte del clero e della gerarchia della Chiesa, la prima ipotesi è che l'avvenimento possa essere un tranel-

lo dei nemici della Chiesa per avere un pretesto per perseguire e reprimere. Più tardi, soprattutto a partire dal miracolo del 13 ottobre, si comincia a desiderare di condurre un'indagine seria per poter concludere se si tratti o meno di una "irruzione del soprannaturale". C'è, tuttavia, un'apertura generalizzata a questa lettura; l'inizio del culto e l'avvio delle costruzioni sul luogo, quasi immediatamente dopo la fine delle Apparizioni, prova questo atteggiamento favorevole.

I testi pubblicati, e altri che lo saranno al momento opportuno, permettono uno studio serio degli avvenimenti, sia dal punto di vista storico che teologico. Qualsiasi lettore desideroso di conoscere la verità annunciata in Fatima, e ciò che l'omonimo Santuario significa, può trovare in questi documenti il materiale appropriato per formulare la sua opinione personale.



«Settantamila persone per dieci minuti di seguito il 13 ottobre 1917 hanno visto il sole colorarsi di vari colori, roteare intorno a se stesso tre volte e poi scendere velocissimamente verso la terra.»